

educazione onde intrattenersi in conversazione, in giochi onestamente leciti e nella lettura di libri e giornali. »

Un obbiettivo così semplice ed innocuo pareva ancora — causa i tempi paterni — troppo largo significato, e al primo articolo si dovette aggiungere una coda:

« Che in quanto ai giochi erano leciti soltanto quelli di carte e tarocchi detti di *commercio* e tutti quelli non colpiti da particolari disposizioni governative; il bigliardo e gli scacchi; » e in quanto a letture che « *nessun libro o giornale non permesso, potesse essere introdotto nella biblioteca sociale, nemmeno a titolo di dono o di prestito.* »

A quei tempi la *libertà di coscienza* non era ancora un diritto, ma bensì una semplice *astrazione metafisica*, ed anche le opinioni private dovevano essere munite del *placet* del *Vicario* di Stato.

*
* *

Il *Whist*, che diede il nome alla Società, fu al suo tempo il solo gioco d'onore. Rappresentava in certo modo il *terreno neutro* sul quale potevano incontrarsi e battersi a colpi di *Slam*, tutte le diplomazie accreditate presso il reame di Sardegna, abbastanza numerose, perchè il Piemonte, — malgrado la sua piccola mole — era una spina nell'occhio dei potenti vicini che lo asseragliavano. — Oggi il gioco prediletto è il *goffo*, il *picchetto* e gli *scacchi*.

*
* *

Ogni incominciamento — diceva Seneca — è discosto da perfezione. Il Circolo del *Whist* — come tutte le cose